

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIA DIASPRO

Sostenere la cultura

Scrivo questa lettera riferendomi all'intervento di Baricco in cui lo scrittore sostiene che le scarse risorse pubbliche siano sprecate se investite in settori "morti", o quasi, come il teatro di prosa e lirico, i concerti e gli eventi culturali. Baricco riterrebbe più opportuno finanziare con i soldi pubblici le scuole e la televisione.

RISPOSTA ■ L'impressione che si ha viaggiando è che quella di considerare "morti" il teatro di prosa e quello lirico, i concerti e gli eventi culturali sia un'idea solo italiana. Londra e New York, Parigi e Barcellona sono città in cui i teatri sono tanti e tutti pieni ed in cui si fanno file di ore per visitare una mostra d'arte. Che qui da noi, in generale, quella a cui si tende sia una ricezione più passiva (mediata da terzi: la scuola, appunto, o la televisione) del fatto culturale è sicuramente vero. Quella su cui mi è difficile essere d'accordo, tuttavia, è l'idea per cui questa tendenza debba essere incoraggiata. Dovremmo, al contrario, valorizzare le imprese culturali. I progetti da aiutare, anche sul piano economico, perché la gente torni ad affollare i teatri e le sale da concerto, debbono essere scelti, però, tenendo conto del fatto che "colto" non è chi piace "a pochi eletti" ma chi porta a tanti (e potenzialmente a tutti) un discorso di alto livello. Come ben dimostrato di recente da Benigni con la Divina Commedia: un testo che, per merito suo, è ridiventato popolare così come popolare è stato sempre il prodotto artistico di alto livello.

PAOLO MODUGNO

La Rai a Umberto Eco

La Rai è la maggiore industria culturale del Paese, si sente dire. Non sarebbe un segno di cambiamento se, una volta tanto, al momento di procedere al rito delle nomine, dal cappello a cilindro della gestione della politica venisse fuori un nome di un esponente della cultura? Con questo non voglio dire che i giornalisti non siano degli intellettuali, soprattutto nel caso di firme illustri che vengono sempre indicate dai partiti, ma, diciamo così, sono spe-

cializzati in informazione. Mentre la cultura è omnicomprensiva, contiene cioè anche l'informazione e la formazione, non altrettanto si può dire, a mio parere, dell'informazione. So che non accetterebbe mai, perché uomo troppo libero, ma mi farebbe piacere sentir proporre, che so, Umberto Eco come presidente della Rai, grandi giornalisti come direttori di testata e altri importanti esponenti dell'intrattenimento e della cultura come direttori di Rete. Ma, evidentemente, nel nostro Paese, il giornalismo è omnicomprensivo. O, almeno, di questo parere sono i due Palazzi, quello della maggioranza e quello

dell'opposizione che, una volta tanto, sono d'accordo.

LETTERA FIRMATA

Capigruppo con delega

Berlusconi vuol far votare i soli capigruppo. C'è all'orizzonte un regime autoritario. Dopo la decisione di bloccare i "pianisti", il cavaliere pensa all'abolizione del voto dei singoli parlamentari, camuffandola come strumento di efficienza. Non bastava impedire al cittadino di scegliere il candidato, ricorrere ad libitum a fiducia e decreti legge, controllare 5 reti TV e 3 testate nazionali. Occorreva "razionalizzare" la partecipazione democratica dei parlamentari.

GIOVANBATTISTA FRONTERA

Contro la censura di internet

Il 5 febbraio 2009 il Senato della Repubblica ha approvato il disegno di legge che potrebbe portare alla censura di molti siti web, tra cui Facebook, Youtube, MySpace e qualunque altro sito, forum o blog per i reati di istigazione a delinquere e apologie di reato. Il provvedimento è già alla Camera dei Deputati per l'approvazione definitiva. La natura stessa della Rete rende tecnicamente impossibile limitare la censura ad un determinato contenuto: la conseguenza sarebbe quindi l'oscuramento dell'intero sito web. Questa misura potrebbe costituire un pericoloso attacco alla libertà di espressione e di opinione su internet. Il rischio è un'inaccettabile censura del web che viola la Costituzione e rischia di far pervenire all'Italia provvedimenti in sede internazionale ed europea. Chiedo quindi il tuo aiuto per far fronte a que-

sta pericolosa eventualità: supporta la campagna contro la censura di Internet iscrivendoti su www.e-policy.it dove troverai tutte le informazioni, fra cui la lettera aperta da inviare al tuo parlamentare, per informarlo del tuo dissenso e una ns. news-letter che ti terrà aggiornato in tempo reale sugli sviluppi della vicenda.

MARIO PULIMANTI

L'imbroglione delle quote latte

La Comunità europea ha consentito a ogni Paese membro la produzione di una determinata quota di latte che nel tempo è cresciuta. Ma attorno alle concessioni è cresciuto un mercato dei certificati che ha visto aumentare produttori fittizi che davano in affitto le loro quote ad allevatori veri, ma sprovvisti di documenti. In questo guazzabuglio le multe per sfornamento delle quote hanno colpito gli allevatori, riducendone molti alla fame. In queste settimane si sta discutendo in Parlamento una legge di riassetto e gli allevatori protestano per spiegare che le multe non sono giustificate. Documenti alla mano sostengono che l'Italia non ha mai prodotto più latte di quanto avrebbe dovuto, visto che una buona parte viene importato dall'estero.

Soltanto alcuni furbacchioni hanno fatto fruttare i loro certificati di carta guadagnandoci lautamente e costringendo gli allevatori sani a pagare le loro truffe. Gli allevatori chiedono di contare le vere aziende che producono il latte (sarebbero 40.150 con un milione di mucche) distinguendole da quelle che hanno solo le quote di carta e guadagnano soldi dall'Unione europea senza fare nulla. Chiedono che si verifichi dove è destinato il latte italiano, ovvero se è

Franzaroli

